



Ministero dello Sviluppo Economico

IL COSTO DELLA REGOLAMENTAZIONE EUROPEA PER L'INDUSTRIA CHIMICA

FRANCESCA GIANNOTTI

DIREZIONE GENERALE POLITICHE INDUSTRIALI, INNOVAZIONE E PMI

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

LE ANALISI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Le istituzioni europee hanno valutato sia i costi delle normative per l'industria, sia l'adeguatezza delle norme all'obiettivo e della capacità di perseguirlo al minimo costo (i.e. senza costi non necessari) - Smart regulation (2010)

- *Cumulative cost assessment for the EU chemical industry (2016)*
- *Study on the Calculation of the Benefits of Chemicals Legislation on Human Health and the Environment (2016)*
- *Study on the cumulative health and environmental benefits of chemical legislation (2017)*
- REACH review (2018)
- Relazione della CE sui risultati del controllo dell'adeguatezza della legislazione più pertinente in materia di sostanze chimiche e sfide, lacune e debolezze individuate (giugno 2019)

CUMULATIVE COST ASSESSMENT FOR EU CHEMICAL INDUSTRY (2016)

- Valutazione dei soli costi (non dell'efficacia, efficienza, proporzionalità, etc.) derivanti dal complesso delle normative per il settore chimico dal 2004 al 2014
- Considera le legislazioni più onerose
- Copre i seguenti sottosectori dell'industria chimica: (NACE) 20.13 — inorganic basic chemicals; 20.14 — organic basic chemicals; 20.16 — plastics in primary forms; 20.20 — pesticides and agrochemical products; 20.41 — soaps and detergents, and cleaning and polishing preparations; 20.30 — paints, varnishes and similar coatings and 20.59 — other chemicals products.

LE CATEGORIE DI COSTO INDAGATE

Costi diretti

Direct compliance regulatory costs		
Monetary Obligations	Administrative burden (Information obligations)	Substantive Obligations
Charges	Internal	Capital expenditure
Fees	External	Operation costs
Taxes		

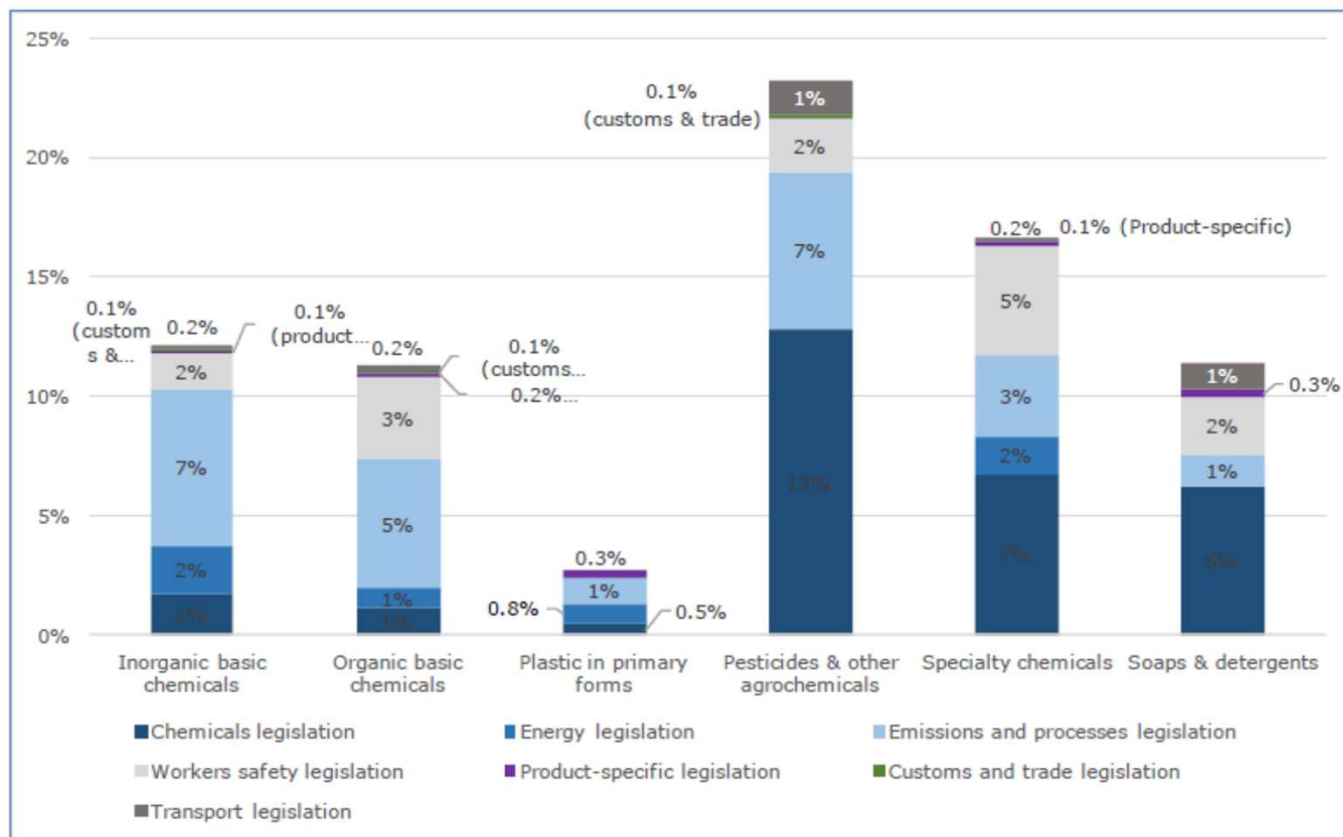
Non sono valutati i costi indiretti perché difficilmente quantificabili (costi trasmessi lungo la supply chain -elettricità, materie prime, etc.- accesso al mercato, competitività, sostituzione, R&S, maggiori oneri derivanti da legislazioni nazionali, etc.)

PRINCIPALI RISULTATI DELL'ANALISI

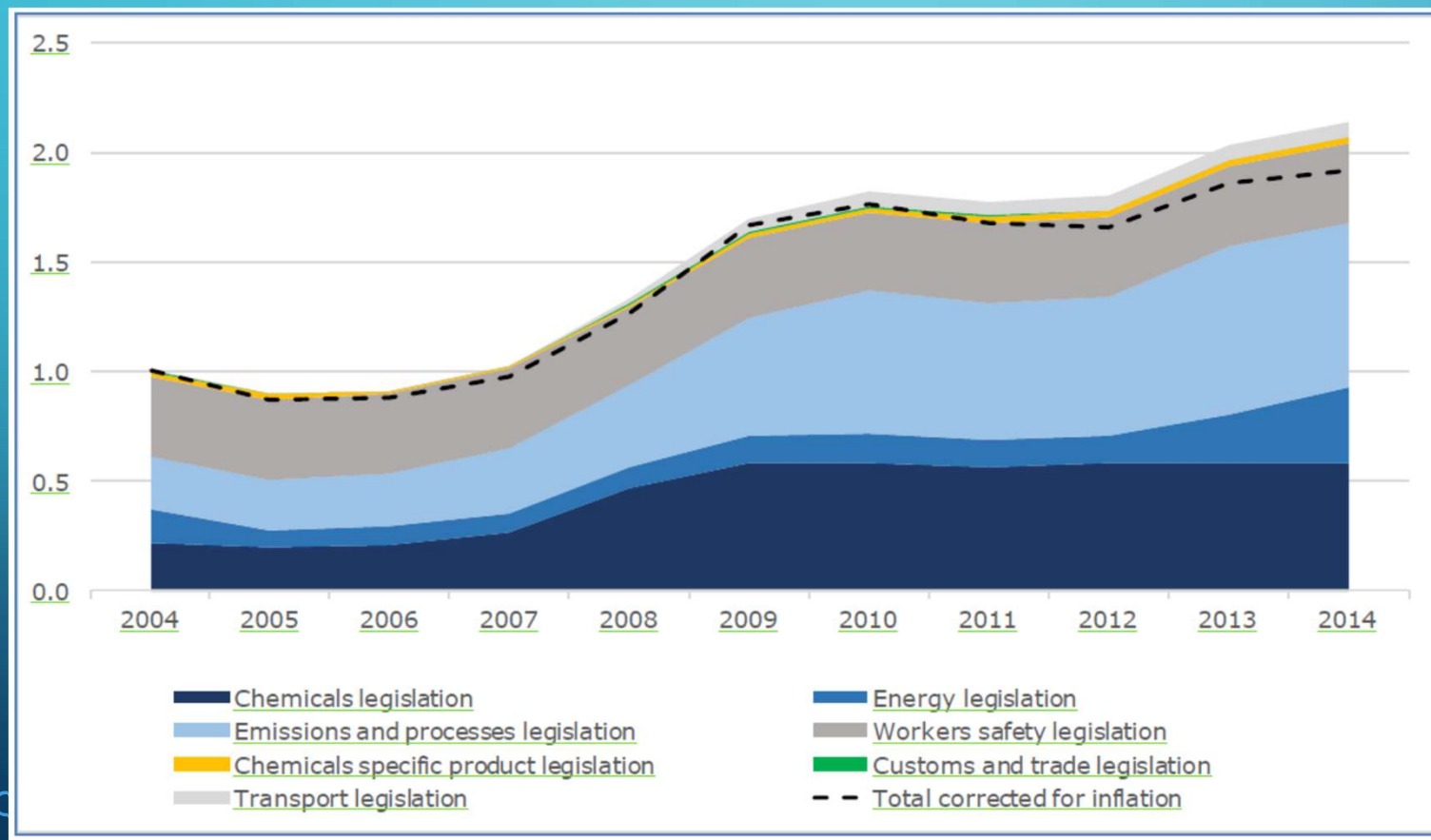
- I **costi diretti di tutte le normative cumulate** pesano ogni anno per il 30% del risultato operativo lordo dell'azienda, per il 2% del fatturato e il 12% del valore aggiunto (la redditività delle imprese del settore ne è molto condizionata)
- Le **normative che incidono più** (88%) sui costi legislativi sono quelle riguardanti aspetti ambientali, di salute e sicurezza: emissioni e processi industriali (33%), sostanze chimiche (29%), sicurezza sul lavoro (24%)
- I **sottosettori sono colpiti in misura differente**: dai pesticidi e agrofarmaci (costi =23% del valore aggiunto) alla plastica (costi 2,7% del valore aggiunto)
- I costi amministrativi pesano per il 10% del costo regolatorio complessivo
- I costi monetari pesano per il 20% del costo regolatorio complessivo
- I costi indiretti pesano ma è difficile quantificarli

COSTI PER SOTTO-SETTORE E LORO COMPOSIZIONE

Cumulative cost per subsector and its composition by legislation package – annual share of value added 2004–2014



EVOLUZIONE TEMPORALE DEI COSTI



I COSTI IN BASE ALL'OSSERVATORIO MiSE

REACH, PPP e BPR sono in ordine decrescente le normative più onerose sulle sostanze (costi diretti elevati)

Numerosi i casi di aziende/comparti che lamentano costi elevati (i.e. REACH compliance). In Italia pesano anche la ridotta dimensione d'impresa (PMI) e la varietà e tipicità delle produzioni (i.e. Made in Italy)

I costi indiretti non sono quantificabili ma sussistono e derivano anche da:

- cambiamenti nella classificazione CLP
- limitata chiarezza delle norme e procedure di valutazione eccessivamente lunghe
- duplicazione delle valutazioni su stesse sostanze con conclusioni diverse
- difficoltà di accesso ai dati scientifici (crea ulteriori costi evitabili)
- potenziale duplicazione di dati per un crescente numero di normative
- inefficienze del sistema di *enforcement*.



Le conseguenze:

- cessazione della fornitura di sostanze – costi di riformulazione
- riduzione della gamma dei prodotti
- delocalizzazione e chiusura degli impianti a vantaggio di competitor extra UE che producono stessi o analoghi beni
- realizzazione di prodotti più sicuri ma non sempre rispondenti alla domanda (per performance o appetibilità)
- limitazione della libera circolazione delle merci.

NON SOLO COSTI

La legislazione europea per la chimica ha prodotto tendenzialmente un **miglioramento della salute umana e benefici all'ambiente**. Ad esempio:

- riduzione di oltre il 50% di asma e malattie della pelle tra i lavoratori*
- dal 1995 alcune milioni di morti evitate per cancro**
- riduzione delle malattie cerebrali e circolatorie legate al piombo (per un valore di 500 miliardi di €)
- riduzione dell'esposizione umana al mercurio (per un valore di 9 miliardi di €/anno)
- benefici sull'ambiente derivanti da riduzione uso pesticidi (per un valore di 15-50 miliardi di €/anno)
- In Europa, condizioni di parità e legislazione sulle sostanze chimiche hanno **rafforzato il mercato interno e la competitività dell'industria dell'UE** (crescita del commercio **intra-UE**). Tra il 2006 e il 2016, a livello internazionale l'industria chimica dell'UE è rimasta competitiva nonostante una riduzione della quota europea sulle vendite globali (le vendite intra-UE di sostanze chimiche sono aumentate del 28% . Le esportazioni extra-UE sono aumentate del 43%, mentre le vendite nel paese d'origine sono scese del 56% *** .

*Study on the Calculation of the Benefits of Chemicals Legislation on Human Health and the Environment (2016)

**Study on the cumulative health and environmental benefits of chemical legislation (2017)

***Relazione CEFIC "Facts and Figures" (Fatti e cifre), 2017.

REACH

- «I principali costi indiretti sostenuti tra il 2008 e il 2017 sono stimati a **2,3-2,6 miliardi di EUR** per le prime due scadenze di **registrazione** (registrazione e comunicazione di informazioni lungo la catena di approvvigionamento)
- I costi reali sono stati superiori a quelli previsti (**1,7 miliardi di EUR**), soprattutto per la prima scadenza di registrazione.
- La **valutazione**, l'**autorizzazione** e le **restrizioni** hanno generato costi aggiuntivi, non quantificati

ma

- La portata stimata dei potenziali benefici per la salute umana e l'ambiente si attesta sull'ordine di **100 miliardi di EUR** nell'arco di 25-30 anni. I costi globali sembrano giustificati dai risultati osservati e dai benefici che stanno iniziando a concretizzarsi (REACH Review 2018)»

COSA SI PUÒ FARE?

Industria

- Sviluppare una maggiore **consapevolezza dei processi decisionali**
- **Intervenire** attivamente nelle consultazioni pubbliche dell'ECHA (REACH, CLP e Biocidi)
- Manifestare **in tempo utile** le criticità di settore alle autorità per definire una strategia di intervento condivisa

Autorità

- **Tenere alta l'attenzione** delle istituzioni europee sulle istanze produttive nazionali
- Difendere il principio di **proporzionalità** degli interventi
- Sostenere interventi/policy mirati alla **riqualificazione dei processi** produttivi in funzione «green»
- Sostenere la **digitalizzazione**

Grazie per l'attenzione

francesca.giannotti@mise.gov.it